

CAMERA DEI DEPUTATI N. 2662

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE

d’iniziativa del deputato COLLETTI

Abrogazione dell’articolo 99 della Costituzione. Soppressione del Consiglio nazionale dell’economia e del lavoro

Presentata il 15 settembre 2020

ONOREVOLI COLLEGHI ! — La presente proposta di legge costituzionale, che consta di un unico articolo, è volta alla soppressione del Consiglio nazionale dell’economia e del lavoro (CNEL), mediante l’abrogazione dell’articolo 99 della Costituzione, che ne prevede la composizione e le funzioni.

Il CNEL è stato disciplinato dalla legge 5 gennaio 1957, n. 33, in attuazione dell’articolo 99 della Costituzione, e il suo regolamento interno è stato emanato con il decreto del Presidente della Repubblica 21 maggio 1958, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 142 del 16 giugno 1958. Successivamente, la citata legge n. 33 del 1957 è stata abrogata dalla legge 30 dicembre 1986, n. 936, che, insieme ad altri interventi legislativi che si sono susseguiti nel tempo, ha previsto nuove disposizioni sulla composizione e sulle funzioni del CNEL. In particolare, la legge ha stabilito che il CNEL sia composto da sessantaquattro membri, suddivisi tra rappresentanti delle varie cate-

rie produttive e, in particolare, dei lavoratori dipendenti, dei lavoratori autonomi, delle professioni, delle imprese, delle associazioni di promozione sociale e delle organizzazioni di volontariato, ed esperti della cultura economica, sociale e giuridica.

I membri del CNEL scelti tra i rappresentanti delle categorie sono nominati con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, e la designazione dei rappresentanti segue procedure diverse a seconda delle categorie.

La nomina dei rappresentanti delle categorie dei lavoratori e degli imprenditori è effettuata in base a designazioni delle organizzazioni sindacali delle diverse categorie previste e coinvolte.

Sono rappresentate in seno al CNEL soltanto le categorie produttive e i loro interessi, con la motivazione che i consu-

matori dovrebbero essere rappresentati nella sede del Parlamento.

Dal punto di vista storico, il CNEL rappresenta un tentativo dello Stato moderno di rivalutare, sul piano giuridico, interessi economici particolari, talvolta persino contrapponendo sul piano politico, a una rappresentanza politica vera e propria, forme di rappresentanza di forze economiche, sociali e professionali derivanti dall'organizzazione di gruppi e categorie diversi.

L'Assemblea costituente, sconfessando completamente il sistema corporativistico del regime fascista, si orientò verso un unico organo di rappresentanza degli interessi contrapposti.

Il CNEL, organo collegiale a rilevanza costituzionale, collocato nella Carta costituzionale tra gli organi ausiliari insieme al Consiglio di Stato e alla Corte dei conti, nelle intenzioni dei Padri costituenti avrebbe dovuto svolgere una funzione consultiva per le Camere e per il Governo, con particolare riferimento al campo della legislazione economica e sociale, materie dove ha anche potere d'iniziativa legislativa, con l'auspicio originario di una previa condivisione con le parti sociali.

Con l'evoluzione delle forme democratiche di partecipazione e di comunicazione all'interno del dibattito politico pubblico, questo organo ausiliario è diventato obsoleto e anacronistico: infatti, oggi si finisce spesso per privilegiare strumenti di intervento e di concertazione più immediati e diretti per tutelare e per rappresentare gli interessi di categoria e le varie istanze a livello istituzionale.

Le funzioni del CNEL, indicate a livello costituzionale e specificate dalla legge n. 936 del 1986, si possono distinguere nell'attività consultiva, mediante pareri (peraltro non obbligatori) resi, su richiesta o di propria iniziativa nelle materie di competenza, alle Camere, al Governo, alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano, nell'attività propulsiva a livello legislativo in materia di economia e lavoro e nell'attività di studio e indagine a livello conoscitivo e informativo.

Il CNEL dovrebbe essere composto da persone esperte nelle materie indicate, non-

ché da rappresentanti delle categorie produttive, delle associazioni imprenditoriali e dei sindacati ma, nella realtà pratica, si è rivelato uno strumento per far incetta di nomine diventando così un « ricettacolo » di varie figure, costituite da sindacalisti e da soggetti legati al sistema politico e ai poteri economici.

Risulta, inoltre, evidente l'inutilità attuale e l'improduttività negli anni del CNEL: i progetti di legge da esso presentati sono stati pochissimi e sono stati sistematicamente ignorati dal Parlamento e i suoi studi e rapporti nulla hanno aggiunto al lavoro di ricerca realizzato dagli uffici studi parlamentari e dalle università.

Gli stessi dati del CNEL, in oltre sessanta anni di attività, indicano che sono stati presentati soltanto ventidue progetti di legge (per una media di 1,5 in ogni legislatura), nessuno di questi è mai stato approvato e la maggior parte di essi è stata presentata negli ultimi anni come presumibile reazione al rischio di soppressione dello stesso Consiglio, prospettata da più parti, provando invano a giustificare la propria sopravvivenza.

La soppressione del CNEL prevista dalla presente proposta di legge costituzionale, permetterà anche l'eliminazione dei suoi costi diretti e indiretti (circa 1 miliardo di euro dalla sua istituzione, circa 20 milioni di euro all'anno tra indennità, stipendi, rimborsi per spese e viaggi e consulenze).

Per quanto riguarda gli aspetti finanziari, nel bilancio di previsione dello Stato 2019-2021 erano stati iscritti finanziamenti pari a 7,123 milioni di euro annui per il CNEL che, solo dal 2011 al 2018, hanno gravato sul bilancio dello Stato complessivamente per una cifra di 108 milioni di euro.

Lo stesso meccanismo delle nomine dei membri del CNEL è diventato, inoltre, uno strumento ulteriore, nelle mani della politica, per nominare figure che non hanno contribuito a svolgere il ruolo di raccordo con le categorie economico-sociali immaginato dai nostri Padri costituenti.

Oggi si richiedono una semplificazione e un'innovazione delle istituzioni e degli strumenti di partecipazione democratica ai pro-

cessi decisionali di cittadini, lavoratori e categorie professionali.

Le scarsissime efficacia e incisività dell'azione del CNEL, il superamento evidente della sua funzione storica, i suoi costi spropositati e ingiustificati, nonché la produt-

tività nulla in termini di attività legislativa contribuiscono a rendere il CNEL un ente inutile e costoso che, pertanto, deve essere soppresso, come da più parti chiesto da molto tempo, ma mai concretamente realizzato.

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE

—

Art. 1.

1. L'articolo 99 della Costituzione è abrogato.



18PDL0116180